

### Pallamano A1 Stasera lo scontro Prato-Trieste

Si gioca stasera a Prato (Pattinodromo, h 21), la sfida delle due squadre che guidano insieme con 15 punti la classifica del campionato di A1, l'Alpi Prato e la Genetel Trieste, entrambe imbattute. I triestini sono i campioni in carica e, per bocca del loro allenatore Giuseppe Lo Duca, punteranno «sulla difesa per vincere». Dragano Ivanisevic, tecnico del Prato, punterà sull'«entusiasmo».

### Auto, rally Tommi Makinen di nuovo campione

Tommi Makinen (nella foto, a destra) ha vinto per il secondo anno consecutivo il titolo mondiale di rally, piazzandosi sesto nel Rac. L'ultima prova della stagione è stata vinta da Colin McRae, che ha preceduto Juha Kankkunen e Carlos Sainz. Richard Burns, che dopo le prime due tappe era al comando insieme allo scozzese, è finito quarto. Piero Liatti e Patrizia Pons hanno concluso al 7° posto.



Russell Boyce/Reuters

### Tennis finale Davis Cambio Usa per la sfida svedese

Tom Gullikson, capitano non giocatore della squadra Usa, è ricorso a una sostituzione a 3 giorni dalla finale di Coppa Davis con la Svezia a Göteborg. Al posto del doppista Alex O'Brien giocherà Jonathan Stark. Completano la rosa Pete Sampras, Michael Chang e Todd Martin. La squadra svedese è composta da Jonas Bjorkman, Magnus Larsson, Thomas Enqvist e Nicklas Kulti. (Agi).

### Bologna, arriva Jacques Villeneuve al Motor Show

Jacques Villeneuve sarà al Motor Show di Bologna (6-14 dicembre nel quartiere fieristico). Il campione del mondo della F1 riceverà il «Casco d'oro» che verrà consegnato anche ad Alex Zanardi, vincitore del campionato di Formula Indy. Nella parata di piloti certa anche la presenza dei motociclisti campioni del mondo Valentino Rossi, Max Biaggi e Michael Doohan. (Ansa).

Champions League stasera in Olanda

## La Juventus di Lippi teme il Feyenoord Confermato Amoruso al posto di Inzaghi

TORINO. Non è una sorpresa la scelta di tempo con la quale Marcello Lippi mette in frigorifero i suoi «mostri sacri» in costante flessione di rendimento. Ieri l'altro l'annuncio ha toccato l'«intoccabile» Inzaghi che farà spazio ad Amoruso, così come in un passato meno recente anche Del Piero era stato costretto a sostare in purgatorio.

Così, alla vigilia del quinto turno di Champions League, la decisione del tecnico bianconero di «congelare» il cannoniere d'oro della stagione scorsa, tiene ancora banco, fino ad insinuarsi in ogni risvolto di Feyenoord-Juventus. Stupirebbe il contrario. Anche per una questione di corsi e ricorsi storici che la famiglia bianconera intrattiene con i panchinari, di lusso e non, ma sempre risolutivi. Stasera tocca a Nick Amoruso, classe 1974, attaccante di razza, che in due stagioni si è distinto per la produzione di 15 gol, di cui 7 nel ruolo di «staffetta».

Domenica contro il Parma ha tolto a Lippi le castagne dal fuoco esattamente in 22 minuti dall'ingresso in campo al posto di Inzaghi, diventando quello che era stato Padovano (oggi al Crystal Palace) alter ego di Boksic, e prima ancora Del Piero, quando il tridente confiava le reti con gli spartiti di Baggio, l'intonazione di Vialli e l'urlo di Ravanello.

La carta Amoruso ha precedenti illustri, anche se di diversa caratura anagrafica. Primo fra tutti, José Altafini, che negli anni Settanta divenne un autentico match-winner nei cambi per finire ad un Altobelli in parabola discendente, prelevato dall'Inter sul finire degli anni Ottanta e rinchiodato di lusso nella stagione di Dino Zoff.

Dunque, tutto secondo tradizione e secondo il modello dell'alternanza su cui Marcello Lippi fonda credo e scuola di pensiero, dandone peraltro un'interpretazione a tutto tondo che coinvolge ogni reparto, senza però negare l'esistenza di alcuni monumenti, da Peruzzi a Ferrara e a Deschamps.

Anzi, potremmo affermare che l'unica volta in cui Lippi ha rinunciato al riciclo dei suoi uomini si è infilato in un tunnel senza via d'uscita, come nella finale di Champions League a Monaco, perduta di fronte al Borussia Dortmund. Una bruciante sconfitta in cui l'abbinamento della tenuta psichica a deficit fisici è risultato un cocktail devastante per gioco e reazione nervosa.

Un rischio che Lippi ha deciso di dribblare nella trasferta di Rotterdam per almeno due buoni motivi. Primo, la delicatezza dell'incontro: un risultato negativo, vanificherebbe l'appuntamento finale di Torino con il Manchester e il passaggio diretto ai quarti di finale.

Secondo, il Feyenoord che si rituffa in Champion's League non è più la pallida controfigura del calcio olandese che al Delle Alpi subì una pioggia di reti, (5 a 1); la cura-Beenaker, vecchio navigatore del calcio internazionale, ha rimproverato la squadra sul piano morale, come dimostra il 3 a 1 a spese dell'Utrecht in campionato. Una vittoria che potrebbe funzionare da viatico per esorcizzare l'incubo dell'andata.

Ed i primi a non credere ad una passeggiata sono propri i bianconeri che rispetto a domenica scorsa saranno privi di Conte squalificato, probabilmente sostituito da Tacchinardi.

Ma se non credono in una passeggiata, confidano nella soluzione di ricambio, nel cambio delle consegne tra Inzaghi ed Amoruso a fianco di Del Piero.

Almeno se ne dichiara convinto Peruzzi, stasera con la fascia di capitano, secondo il quale la squadra «ha un grande potenziale che non è ancora stato espresso al 100 per cento». Ma per risultato, avverte Lippi, «bisognerà giocare una grande partita».

Proprio quello di cui la Juve sente urgente bisogno da inizio di stagione.

Michele Ruggiero

Il tecnico ha firmato ieri il contratto. Stamattina a Soccavo primo allenamento aspettando la Fiorentina

## Galeone: porterò Napoli nei mari della salvezza



Il nuovo allenatore del Napoli, Giovanni Galeone

Ansa

Giovanni Galeone: tocca a lui cercare di salvare il Napoli, ultimo in classifica nel campionato di serie A. È il quinto allenatore che finisce in un anno alla voce stipendi del club di Corrado Ferlaino: stavolta, però, siamo anche alla voce «disperazione». Per evitare la caduta in B Ferlaino si è affidato a un tecnico «zonarolo»: per trovare un predecessore in materia, bisogna risalire ai primi anni Settanta, al brasiliano Luis Vinicio, che sfiorò lo scudetto nella stagione 1974-75. Galeone si è impegnato fino al 30 giugno 1998, poi c'è la solita opzione per il secondo anno.

Non è stato facile mettere nero su bianco. La firma sul contratto è stata apposta alle 16.50 di ieri pomeriggio nel mega-salone di un albergo di via Veneto, a Roma. Attorno al foglio bianco, Galeone, il nuovo direttore tecnico Salvatore Bagni, l'avvocato Dario Canovi (che cura gli interessi di Galeone), Ferlaino, Giancarlo Innocenti (amministratore unico del Napoli). L'ultimo ostacolo da superare è stato il Perugia, al quale Galeone era vincolato fino al 30 giugno 1998. Da Perugia, però, sarebbe arrivato il via libera.

«La salvezza non è una missione impossibile». Così Galeone, ieri pomeriggio, in diretta telefonica a Sport Sera, trasmissione Rai. Un Galeone frastornato, che appena un'ora prima aveva lasciato l'albergo romano, in compagnia dell'avvocato-procuratore Canovi, per dirigersi a Napoli, dove è sbarcato ieri sera. «Mi tocca comprare un vestito, sono partito da Reggio Emilia senza bagaglio». A Reggio Emilia, per la cronaca, lunedì sera Galeone era intervenuto a un dibattito organizzato dagli allenatori emiliani. Stasera, Galeone dovrebbe dirigere il primo allenamento di questa sua esperienza napoletana, poi sarà ufficialmente presentato, insieme al nuovo direttore tecnico, Salvatore Bagni (è stato lui a pensare alla soluzione-Galeone). Già delineato lo staff che collaborerà con il nuovo allenatore: il vice sarà Maurizio Trombetta, il preparatore atletico il professor Francesco Perondi. Ieri Galeone non ha voluto fare dichiarazioni tecniche «per rispetto nei confronti dei

vostrì colleghi napoletani». Ma quando gli abbiamo chiesto se vedremo il solito calcio alla Galeone, zona e spregiudicatezza, ha sorriso. «Sono contento di affrontare quest'esperienza difficile, ma non fatemi aggiungere altro». Napoli è una delle sue città: «C'isono nato. Otto anni fa mia famiglia si trasferì, ma Napoli mi è rimasta nel sangue».

Contento, eppur preoccupato, Galeone: «Ferlaino mi ha fatto questo regalo...». Battuta, ma non troppo. Certo, Galeone - finora trascurato dalle grandi società - si gioca la sua chance importante in un club metropolitano in condizioni di totale emergenza. Il Napoli è ultimo (non accadeva da sedici anni) a quota quattro punti: una vittoria, un pareggio, sette sconfitte. La squadra, costruita in estate, è stata parzialmente rimodellata nell'intermezzo mazzoliniano, con l'arrivo di Giannini e Zamboni. Bagni ha affermato che dovrebbe arrivare un attaccante, ma forse potrebbe essere acquistato anche un centrocampista (circola il nome di Giunti, ieri al Perugia, oggi al Parma). Galeone vuole prima verificare di persona la consistenza della rosa a disposizione. Finora, per sua ammissione, non ha mai visto una gara del Napoli. «Solo qualche spezzina in tv». Dovrà lavorare di psicologia: gli ultimi accadimenti hanno scombussolato non poco i giocatori. Va ricostruito anche un portiere del valore di Tagliapietra. La città, preoccupata, ha fiducia in Galeone: un sondaggio effettuato dalla Gazzetta dello Sport e pubblicato oggi rivela che i tifosi sono dalla sua parte.

Si è fatto vivo, ieri, anche il sindaco Bassolino. «Sono pronto a fare la mia parte, ma bisogna vedere se servirà una mano e, soprattutto, se verrà chiesta la mia collaborazione». Messaggio sin troppo chiaro, indirizzato a un Ferlaino che ha sempre gestito il Napoli come cosa «sua». I giocatori hanno appreso la notizia alla fine dell'allenamento. Rossitto, che ha avuto Galeone a Udine, è fiducioso: «Galeone è bravo». Già, ma potrebbe non bastare.

Stefano Boldrini

### Un tecnico bravo, ma scomodo

Giovanni Galeone è nato a Bagnoli il 25 gennaio 1941. Il padre era un ingegnere dell'Italsider, la mamma una pianista. Da giocatore fu un modesto centrocampista, che chiuse la carriera nell'Udinese, ovvero nella città di adozione e dove tuttora risiede. La carriera da allenatore cominciò a Pordenone, in serie D, nel 1975. Nel 1976 guidò l'Adriese, sempre in serie D. Nel 1977 frequentò il Supercorso di Coviciano, nel 1978 allenò la Cremonese in C (esonero), poi Sangioannese nel 1979, Grosseto nel 1980, poi ancora due stagioni nelle giovanili dell'Udinese. Dal 1983 al 1986 tre anni a Ferrara, occupandosi della Spal, in C1. Nessun risultato di rilievo, ma si fece notare per il calcio elegante e spregiudicato. Il 1986 fu il suo anno-chiave. Chiamato ad allenare in B un Pescara ripescato dalla serie C, centrò la promozione in A. Al primo anno nel massimo campionato riuscì a salvare la squadra abruzzese. La stagione successiva, dopo un ottimo girone di andata, la squadra crollò e retrocesse. A seguire, un'esperienza negativa a Como, il ritorno a Pescara (promozione in A), poi Udinese (promozione in A), infine Perugia (promozione in A ed esonero). Uomo colto, amante della lettura e della buona musica, è uno dei tecnici più intelligenti in circolazione.



# EXCALIBUR

UN FILM, UN INCANTESIMO

La saga di re Artù, i cavalieri della Tavola Rotonda, le profezie del mago Merlino, la leggenda del Santo Graal in un film magico di John Boorman.

IN EDICOLA A L.9.000

cinema  
l'U